

GERONTOFOBIA MILITANTE?

I. LA PRIMA AGENZIA

L'appuntamento alla visita medica per il rinnovo della patente era stato stabilito alle 17.45 del 18 luglio 2025. La Signora dell'Agenzia (un'Autoscuola della ridente località marina ove – da un trentennio – trascorro il periodo estivo) mi aveva caldamente raccomandato di non andare prima, perché di solito il Dottore era in ritardo. Ho quindi aspettato furori, sotto il sole battente dell'afoso pomeriggio di questo luglio infuocato, e ho aperto la porta quando sono scoccate esattamente le ore 17.45.

Entrando trafelato per il gran caldo, ho trovato nell'Agenzia la Signora allo sportello, davanti al quale vi erano due uomini che conversavano amabilmente. Non c'era nessun altro. La Signora mi ha chiesto il mio cognome e ha subito consegnato la cartella con la mia pratica al Dottore (era uno dei due di cui sopra), il cui interlocutore se ne andava proprio in quel momento. Ero dunque rimasto solo al cospetto della rappresentante dell'Agenzia e del responsabile dell'accertamento medico-legale: situazione piuttosto singolare perché in occasione dei precedenti rinnovi della patente presso la stessa Agenzia, sempre in piena estate, l'appuntamento per la visita era stato dato contemporaneamente ad una decina di persone.

II. L'AGGUATO

Il Medico mi ha quindi invitato a recarmi nella stanza interna, facendomi sedere su di uno sgabello di fronte ad una Tavola Optometrica Decimale Mista, appesa al muro un po' più in alto.

Mi ha quindi dato un cartoncino grigio dicendo di metterlo davanti ad un occhio ed iniziare a leggere, con l'altro, le lettere che mi indicava sul tabellone, ad una riga piuttosto bassa (grosso modo la quart'ultima, se non ricordo male). Ho subito replicato che mi era necessaria una migliore illuminazione del tabellone, perché la stanza era eccessivamente buia, sensazione probabilmente accentuata dal contrasto fra l'ambiente intensamente assoluto dell'ingresso dell'Agenzia e la penombra della sala interna, priva di finestre e con una luce fioca.

Alle mie proteste per l'impossibilità di procedere, il Medico si è spazientito dicendo di passare all'altro occhio. Soggettivamente questa verifica alternativa era priva di senso, perché il mio occhio sinistro vede meno bene dell'altro; esso non avrebbe quindi avuto alcuna possibilità di ottenere una prestazione valida in quelle condizioni, visto che già per l'occhio destro la luce era troppo debole. È ciò che ho immediatamente fatto presente al Medico, il quale, a quel punto, si è ulteriormente alterato, è uscito dalla stanza considerando concluso l'esame e, appoggiandosi al bancone dello sportello dell'Agenzia, ha iniziato a scrivere il proprio rapporto.

III. LA REVOCA DEL MANDATO E LA MINACCIA RICEVUTA

Presupponendo - com'era piuttosto ovvio – che le sue deduzioni fossero tutt'altro che favorevoli al rinnovo della patente (anche perché, di fatto, non aveva nemmeno rilevato il *visus* dei miei occhi), ho detto alla Signora dell'Agenzia che mi avvalevo delle facoltà di “ripensamento” e annullavo il mio mandato per il rinnovo della patente presso di loro, riservandomi di procedere successivamente in qualche altra sede.

A quel punto il Medico ha replicato che tale possibilità mi sarebbe stata preclusa, perché lui aveva l'obbligo di segnalare la questione in forma ufficiale. Mi hanno poi fatto aspettare, nuovamente nella sala interna, mentre il Medico completava ciò che stava facendo.

Quando poi sono stato richiamato, circa 10 minuti dopo, il Medico era già andato via. La Signora dell'Agenzia mi ha restituito i soldi che avevo versato per il rinnovo della patente ed ha aggiunto – forse con una velata punta di sarcasmo – che a questo punto avrei dovuto vedermela con la Commissione della Motorizzazione Civile. Pur non conoscendo ancora quali procedure avrei dovuto affrontare, ho risposto che questa soluzione mi faceva piacere, perché perlomeno avrei avuto la possibilità di essere controllato in modo accurato e professionale.

IV. LA TEMPISTICA

Uscito di lì alle 18.00, mi sono recato nel minimarket di fronte, ho comprato delle uova, ho pagato alla cassa alle 18.03 e sono ripartito in auto alle 18.05 per tornare a casa. Facendo quindi una verifica dei tempi registrati, la pseudo-visita per il controllo della vista (controllo interrotto prima ancora di iniziare) è durata grosso modo tre minuti.

Ora, dando un'occhiata fugace alle raccomandazioni generiche per l'effettuazione del controllo della vista per il rinnovo della patente, risulta che i seguenti punti siano alquanto importanti:

- la visita non va eseguita se si è affaticati: nel mio caso, avrei certamente gradito che il Medico, trovandosi al cospetto di un ultraottantenne trafelato per il caldo, mi avesse proposto di attendere qualche minuto per riprendermi, anziché spazientirsi perché stava perdendo tempo;
- la stanza deve essere illuminata adeguatamente: questa condizione – essenziale visto che il tabellone non era retroilluminato – non era affatto rispettata;
- il tabellone deve essere necessariamente posizionato all'altezza del viso: nel caso specifico era più in alto, ma tale inconveniente è risultato pressoché ininfluenza, data l'insufficiente illuminazione.

V. IL PRECONCETTO GERONTOFOBICO

A completamento del quadro alquanto sfocato che ho potuto ricomporre sulla base delle scarse e anomale informazioni acquisite, devo anche aggiungere un particolare apparentemente rilevante. Quando, il giorno precedente, avevo richiesto all'Agenzia di occuparsi del rinnovo della mia patente, dopo avermi fatto pagare la quota dovuta, la Signora allo sportello mi ha detto che, quasi certamente, il Medico mi avrebbe limitato l'uso della patente ai percorsi non autostradali. Alla mia meraviglia per tale orientamento preconcorso del Medico, la Signora si è mostrata anch'essa convinta che si trattasse di un vincolo logico, data la mia età avanzata. Mi ha comunque rassicurato: la Pontina la può percorrere e anche il Grande Raccordo Anulare, ma niente autostrade. Tornato a casa ho fatto un giro di telefonate ai miei colleghi, grosso modo tutti coetanei, ma che avevano compiuto gli anni poco prima di me, per verificare se anche a loro era stato prospettato qualcosa del genere. È risultato che tutti avevano ottenuto il rinnovo della patente senza alcuna restrizione. L'orientamento tendenziale del predetto Medico ad imporre quel limite pareva quindi una sua prerogativa esclusiva. Questo è il motivo per il quale mi tenevo pronto a revocare il mandato all'Agenzia non appena avessi avuto conferma di un atteggiamento pregiudizialmente ostile da parte del Medico.

VI. DAL GIURAMENTO DI IPPOCRATE ALLA BORIA DEL CASTIGATORE

Ora io non conosco questo Medico. Non so nemmeno come si chiama e non ho la minima idea di quali siano i suoi trascorsi, i traguardi professionali ch'egli ha superato e tutti gli altri successi che potrebbe aver conseguito. Senza conoscere nulla di lui, non posso certamente permettermi di esprimere dei giudizi basati su quel poco che ho visto. Quindi non parlerò certamente di lui, ma vorrei comunque esprimere qualche considerazione personale sul sorprendente personaggio virtuale che si è presentato ai miei occhi, così come ho potuto percepirlo soggettivamente. È innegabile che l'atteggiamento di questo personaggio mi sia apparso immotivatamente ostile, lasciando che io permanessi in uno stato di obiettiva difficoltà nel non riuscire a distinguere nella penombra i caratteri che avrei dovuto leggere. Naturalmente questo non è il primo esame della vista cui mi sono sottoposto, avendo iniziato con esami estremamente rigorosi fin dall'ingresso all'Accademia Navale, ed essendo stato poi sottoposto a periodici controlli altrettanto intransigenti lungo l'intero arco della carriera in Marina, perché la vista di 10 decimi era una condizione indispensabile per l'idoneità al servizio nel corpo di Stato Maggiore. Penso peraltro di essere uno dei pochi Ammiragli che ha continuato a leggere senza occhiali anche negli ultimi anni di servizio. In ogni caso, in tutti gli innumerevoli decenni che sono trascorsi dai primi anni '60 ad oggi, ho continuato a monitorare la vista con sistematici controlli, anche dopo aver lasciato il servizio attivo, ma non mi è mai capitato di dover leggere una Tavola Optometrica in condizioni di illuminazione così proibitive. In tutta sincerità non credo che un medico coscienzioso avrebbe potuto non accorgersi del problema.

VII. CROCIATA GERONTOFOBICA?

E allora, tornando ad occuparmi non del Medico, ma di quel personaggio astratto di cui ho vagamente intravisto solo alcune apparenti peculiarità, mi domando se tale ipotetico personaggio non stia conducendo una sua personale crociata gerontofobica per liberare le autostrade e le strade d'Italia dai *seniores* al volante. Intendiamoci, anch'io sono terrorizzato all'idea di incrociare per strada un'auto guidata da un vecchietto rimbambito che si distrae al volante, facendo manovre inconsulte o procedendo addirittura contromano. Ben vengano quindi i controlli periodici, con visite accurate, rigorose e non solo limitate all'esame della vista. D'altronde questo è quanto è stato già stabilito dal Legislatore. Ma un eventuale atteggiamento pregiudizialmente orientato a falciare a occhi chiusi delle richieste di rinnovo perfettamente legittime sarebbe perlomeno opinabile.

VIII. L'AGENZIA ROMANA

In ogni caso, al termine del successivo fine settimana, poiché non mi era stata data – né mi era nel frattempo pervenuta – alcuna comunicazione scritta relativa al minacciato provvedimento di blocco del rinnovo patente, ho preso accordi con un'agenzia di pratiche automobilistiche di Roma e vi sono andato il martedì mattina, 22 luglio, per istituire la pratica. L'Agenzia, avendo accertato sul terminale della Motorizzazione Civile che non compariva alcun blocco, mi ha dato appuntamento alle 18.30 del pomeriggio dello stesso giorno per la visita medica. Giunto sul posto con il consueto anticipo, sono quasi subito stato chiamato dal Medico, dopo una Signora che era lì prima di me. Entrato, il Medico mi ha detto di accomodarmi nella terza fila delle sedie dell'Autoscuola e di leggere le lettere che mi indicava sulla Tavola Optometrica che era appesa alla parete all'altezza giusta ed era perfettamente retroilluminata. Partendo dall'alto, secondo la consuetudine, mi ha fatto leggere delle lettere nelle righe sempre più in basso fermandosi alla penultima, corrispondente ai 10 decimi. Dopo un attimo di esitazione mi ha indicato anche una lettera dell'ultima riga (11 decimi) che ho letto senza difficoltà. Mi ha quindi congedato dicendomi che ci vedevo benissimo e non avevo alcun bisogno di occhiali per guidare.

IX. HABEMUS PATENTEM!

La patente avrebbe dovuto essere pronta per il ritiro il martedì successivo, 29 luglio. Tuttavia, avendo la pressante necessità di sapere se, nel frattempo, fosse intervenuta qualche complicazione, ho telefonato all'Agenzia il lunedì pomeriggio ed ho appreso che la patente nuova era già lì.

Ho quindi preso il primo treno per Roma, ho felicemente ritirato quella patente e sono ritornato subito dopo, sempre in treno, alla casa al mare. Giusto in tempo per l'aperitivo, con brindisi per il sollievo, e la cena. Il giorno dopo, torta *Sacher* in famiglia per consolidare l'atmosfera festosa e rasserenata.

X. INSEGNAMENTI

Eccomi dunque all'ultimo paragrafo di questo racconto di una vicenda strampalata e soggettivamente alquanto logorante, poiché il rischio di rimanere senza patente sembrava abbastanza alto, facendo balenare una prospettiva di improvvisa (e soggettivamente prematura) perdita di autonomia e di libertà, soprattutto per i periodi estivi che trascorro abitualmente in questa cittadina balneare in cui la maggior parte dei movimenti deve avvenire necessariamente in macchina, anche per fare la spesa (per i mesi invernali, a Roma, il problema sarebbe stato più lieve, perché preferisco girare in città prevalentemente con i mezzi pubblici). Dunque, avendo ora la nuova patente in mano, avrei forse dovuto intitolare questo paragrafo "Epilogo", dando per scontato che la vicenda si sia chiusa nel modo migliore.

Eppure, nonostante il mio connaturato ottimismo, questa volta non mi fido perché, conoscendo i tempi lunghi della burocrazia, non mi sorprenderei eccessivamente se l'ipotetica azione minacciata dal Medico della prima Agenzia fosse stata effettivamente intrapresa e stia ora seguendo un iter burocratico lento ma inarrestabile, destinato a rendere nulla l'emissione della nuova patente, anche se l'ho già ritirata.

Pertanto, come nelle migliori "telenovele" e le altre storie televisive o cinematografiche di maggior successo, conviene lasciare aperta la possibilità di un eventuale seguito ("Gerontofobia, Atto II"), che avrebbe degli sviluppi attualmente non prevedibili, ma con un finale ancora una volta vincente.

In ogni caso, da quanto accaduto si possono fin d'ora trarre due importanti insegnamenti:

- 1) alla percezione del primo possibile indizio di gerontofobia, mantenersi quanto più possibile alla larga;
- 2) ricordarsi e far capire a tutti che un ultraottantenne non va mai sottovalutato!

DOMENICO CARRO